Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Bonn attacca gli inglesi perché partecipano alla Fiera di Lipsia

In decima pagina le informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 67

VENERDI' 9 MARZO 1962

Un forte corteo di donne a Roma per l'otto marzo

In seconda pagina le informazioni

Sinistre e governo

Il dibattito parlamentare si prolunga più del previsto, mancano ancora alcune voci, e tuttavia importanti elementi di giudizio politico sono già stati acquisiti sullo stato del governo e della sua maggioranza.

Soprattutto è apparso chiaro che la maggioranza è tutt'altro che unita, sia perchè la destra interna democristiana non ha attenuato la sua opposizione e pressione sotterranea od esplicita, in collegamento con l'aspra polemica liberale, sia perchè — quel che più conta — le impennate di Saragat, le cautele attribuite a Moro e certe doppiezze di Fanfani confermano la delicatezza degli equilibri interni del centro-sinistra.

In questo quadro assai composito e ricco di contraddizioni, destinato probabilmente ad accentuarsi, il discorso di Nenni è stato valutato da più parti come un elemento stabilizzatore e risolutivo. E ciò non solo in quanto l'astensione socialista si conferma, nei fatti, come assolutamente determinante per la sopravvivenza del governo, ma anche per il contenuto che il discorso ha avuto di pressochè pieno appoggio al programma, agli indirizzi e alle prospettive generali dell'esperimento governativo.

Circa il programma, infatti, il compagno Nenni ha avanzato alcune riserve ma solo per arrivare a proposte che intendono integrare piuttosto che correggere la linea governativa e imporre ad essa uno sbocco diverso da quello auspicato dal grosso della D.C. Nenni si è spinto anzi oltre, su questo punto, quando ha posto una specie di pregiudiziale contro emendamenti che tendano a migliorare o modificare, in rapporto al movimento nel paese e a una dialettica parlamentare che lo rifletta, gli accordi intergovernativi laddove essi siano insufficienti o negativi: e siano tali non diciamo quantitativamente, sul piano della spesa, ma qualitativamente, sul piano delle scelte. Circa poi gli indirizzi generali del governo e la collocazione del PSI nella maggioranza, Nenni ha preso una posizione che tende a lasciare al governo piena iniziativa e a indicare come unico pericolo od ostacolo la destra classica, nei cui confronti i voti socialisti farebbero da parafulmine rischiando di esaurire in questo compito la propria funzione.

E tuttavia le cose non sono così semplici. In primo luogo, anche le riserve moderate che Nenni ha fatto circa il programma sono state accolte malamente, al punto che il giornale fanfaniano bolognese si è affrettato a giudicare inaccettabile ogni passo avanti in materia di censura e di scuola privata: ecco dunque alcuni problemi tuttora aperti in ogni senso, al di là di ogni presunto accordo. In secondo luogo vi sono punti del programma socialista e di tutta la sinistra e dei sindacati (le Regioni subito, per esempio, o ancor più le misure di riforma agraria proprio ieri indicate dalla CGIL in contrasto con gli obiettivi di espansione capitalista connessi al programma governativo) che comportano una pressione e una battaglia da cui sarebbe curioso fossero assenti o dissenzienti i socialisti. Infine, la questione è ben lungi dal poter essere ristretta in termini parlamentari: tutto il processo di centro-sinistra ha, tra le sue componenti essenziali, la spinta democratica che viene dalle masse e dal paese, e in uno sviluppo di questa spinta è la chiave di tutto. Se il centro-sinistra (anzi questo « pre-centro-sinistra », come molti lo giudicano non solo tra i socialisti ma perfino nelle file della sinistra laica e cattolica) restasse cristallizzato al vertice e impermeabile a questa spinta — cioè alle rivendicazioni di reale rinnovamento che si pongono unitariamente nel paese in materia di azione antimonopolistica, di riforma agraria, di riforma democratica della scuola, di contenuto democratico della regione, di potere contrattuale e di libertà operaia — è evidente che esso non sarebbe nè l'inizio di una svolta nè un « primo tempo », secondo la formula che i socialisti invece sostengono.

E quanto alla « lotta acuta » che Nenni prospetta per difendere l'eventuale attività positiva del governo dagli attacchi della destra, come pensare che possa essere condotta semplicemente attraverso un accordo parlamentare, anzichè attraverso una pressione e un movimento reali? Tanto più che, per giudizio generale e non solo nostro, l'attacco non è e non sarà semplicemente esterno al governo ma *interno* ad esso, connesso alla struttura stessa e agli obiettivi di fondo che il governo e i dirigenti democristiani si propongono nel momento in cui scendono su un terreno pur nuovo e più avanzato; connesso, cioè, alle finalità che una parte dei grandi gruppi dominanti intendono affidare all'operazione politica in corso.

E' questa complessa realtà, e non un calcolo tattico, che determina effettivamente quel « punto di contatto » così fastidioso per i nostri avversari tra l'astensione socialista, comunque motivata, e la linea di opposizione comunista. Una linea che nel dibattito parlamentare ha assunto non solo concretezza ed evidenza ma, anch'essa, valore determinante (lasciamo che gli articolisti del *Popolo* continuino pure a credere che si tratti di acrobazia e strumentalismo, loro che se ne intendono dal momento che proprio loro commisurano strumentalmente l'attuazione della Costituzione a una sua presunta efficacia anticomunista). Concretezza sul terreno programmatico ed evidenza su quello politico, perchè in questa linea di opposizione si esprime e si esprimerà il movimento reale che esiste e deve svilupparsi nel paese: sul terreno nuovo che si è aperto ma anche su basi avanzate e con obbiettivi di reale rinnovamento, per modificare profondamente i rapporti di classe e politici che altri vorrebbe, invece, consolidare.

LUIGI PINTOR

PREPARATIVI NEGLI U.S.A.

Esploderanno 25 bombe «H»

Gli alleati non sono d'accordo tra loro sulle proposte da fare a Ginevra in tema di controlli

WASHINGTON, 8. — Gli Stati Uniti si preparerebbero ad effettuare, nel quadro della nuova serie di esperimenti che tanto allarme ha destato nel mondo, ben venticinque esplosioni. Ne danno notizia, citando « fonti attendibili », il *Providence Journal Bulletin* e altri organi di stampa. Taluni degli ordigni verranno collaudati nello spazio atmosferico, altri, secondo la pratica fin qui seguita, sotto terra.

La decisione di riprendere gli esperimenti nell'atmosfera è stata confermata nuovamente dal presidente Kennedy, nella sua conferenza stampa di ieri, ma il capo della Casa Bianca non ha voluto dire quante esplosioni siano previste, e di qual genere. Le indiscrezioni raccolte dai giornali citati sono tali da legittimare le più gravi preoccupazioni circa gli effetti che la decisione presidenziale è destinata ad avere sugli imminenti negoziati di Ginevra, facendo pesare su di essi l'ombra di un pesante ricatto e di una palese cattiva volontà.

Lo stesso Kennedy, del resto, ha dichiarato nella stessa occasione che, in relazione con l'imminente trattativa, sono legittime le «speranze», ma che sarebbe azzardato attendersi « solidi risultati ». Oltre alla tregua nucleare, ha soggiunto il presidente, gli Stati Uniti sono pronti a discutere a Ginevra, al livello dei ministri degli esteri « le principali questioni attuali »: Berlino, un'eventuale zona disatomizzata e la situazione del sud-est asiatico.

Per Berlino, i ministri dovrebbero discutere i risultati dei recenti sondaggi diplomatici di Mosca che non sembrano aver portato a risultati degni di nota. Domenica la questione sarà discussa in Svizzera da Rusk e dal tedesco Schroeder. Non è chiaro il valore delle dichiarazioni di Kennedy sulle discussioni per la zona disatomizzata: il presidente ha parlato, abbastanza vagamente, in risposta alla domanda di un giornalista, che segnalava lo interesse dei neutrali per le proposte esistenti in questo senso. Altrettanto generica la dichiarazione sul sud-est asiatico, dove l'unico e decisivo fattore di tensione è rappresentanto dall'intervento armato americano nel Viet Nam.

Un punto che richiama vivamente l'attenzione dei circoli politici è l'atteggiamento che gli Stati Uniti e i loro alleati prenderanno a Ginevra sulla questione dei controlli di un'eventuale tregua nucleare. In proposito, rileva oggi la *New York Herald Tribune*, i pareri degli alleati atlantici sono discordi. Kennedy, nella sua conferenza stampa del 7 febbraio, ha dichiarato che gli Stati Uniti desiderano dei controlli « molto ampi »: più ampi di quelli fino ad oggi rivendicati. Macmillan ha invece riconosciuto, assumendo una posizione più vicina a quella dei sovietici, che gli strumenti di rilevazione esistenti consentono di vedere più facilmente un accordo in materia.

In conclusione, come nota nel titolo il citato giornale, « l'occidente va a Ginevra senza un piano per i diritti di controllo degli esperimenti ». Gli esperti alleati « sono stati incapaci di mettersi d'accordo » su una richiesta che, pure, gioca un ruolo di primo piano nella loro politica nei confronti di un accordo nucleare.

Oggi, la Casa Bianca ha reso noto che lo scambio di discorsi televisivi di Kennedy e di Krusciov tra Stati Uniti e URSS è stato rinviato a data da destinarsi, a causa della « mancanza di atmosfera adatta ». Non si sa quale delle due parti abbia suggerito il rinvio, che sembra tuttavia doversi porre in relazione con l'imminente trattativa di Ginevra.

Ventunesima « H » sotterranea esplosa in USA

WASHINGTON, 8. — Gli Stati Uniti hanno effettuato oggi, nel poligono sperimentale di Nevada, una nuova esplosione nucleare sotterranea.

L'esperimento, che è il ventunesimo annunziato dalla commissione americana per la energia atomica dallo scorso autunno, ha avuto una forza esplosiva di bassa potenza, inferiore cioè a quella di 20 000 tonnellate di tritolo

13 morti e 92 feriti sul Lecce-Milano

Sul treno deragliato quasi tutti emigranti

Un aereo precipita sul Velino: 5 morti?

CASTELBOLOGNESE — Squadre di ferrovieri e di vigili al lavoro intorno al groviglio di vetture per soccorrere i feriti ed estrarre le vittime *(Telefoto « A.P. - l'Unità »)*

(Da uno dei nostri inviati)

CASTELBOLOGNESE, 8 — Un bilancio definitivo della spaventosa sciagura ferroviaria di Castelbolognese non è, purtroppo, ancora possibile: tredici sono i morti — quasi tutti delle regioni meridionali — estratti dalle lamiere contorte e aggrovigliate delle 19 vetture del tragico convoglio affastellate e capovolte l'una sull'altra cento metri a Sud della piccola stazione romagnola. Novantadue, quattordici dei quali in pericolo di vita, sono i feriti ricoverati negli ospedali di Castelbolognese, Faenza e Imola.

Desolanti sorprese si possono avere man mano che procedono i lavori di sgombero dello scalo, che appariva, ancora alle 16 di oggi, un caotico ammasso di rovine. La motrice in pezzi giaceva rivesciata sul fianco destro lungo il secondo e terzo binario; la prima vettura era incastrata nella seconda e la terza era capovolta; il bagagliaio si è sfasciato sulla sinistra adagiandosi contro una abitazione. Solo il parapetto di un canale ha impedito che la casa venisse colpita dal colossale proiettile. I vagoni che seguono si sono disarticolati finendo giù per la scarpata di destra. Quattro vetture sono rimaste sui binari: due di seconda classe, quella letto e una di prima. Le ultime due vetture per il violento rinculo si sono alzate quasi a « V ». Proprio dalla penultima vettura, incastrata nello scompartimento del vagone di coda, sono stati estratti verso le 10,30-11.00 i corpi straziati di altri due viaggiatori

SERGIO SOGLIA

(Continua in 5. pag. 1. col.)

Ci saranno superstiti?

Sul Velino alla ricerca degli aviatori del DC 6

(Dal nostro inviato speciale)

MAGLIANO DEI MARSI (mattina). — *Un aereo da trasporto con a bordo 5 persone si è schiantato ieri sera verso le ore 23 su una dei più alti speroni del Monte Velino. La fiammata è stata vista, il boato è stato udito da Magliana dei Marsi. I carabinieri hanno immediatamente telefonato a Tagliacozzo ed a Arezzano, da dove sono partite squadre di salvataggio che si sono unite ai militi di Magliana e si sono dirette verso il Velino. Alle ricerche partecipano 30 carabinieri. Si dispera tuttavia di trovare ancora vivo alcuno dei membri dell'equipaggio.*

L'aereo è un DC 6 della Soc. Aerea Mediterranea e proveniva da Kartoum. Lo pilotava il comandante Di Gaetano, primo pilota Genovesi, secondo pilota Manzetti, capo motorista Tonda, motorista Giacopello.

L'aereo era diretto a Ciampino Ovest, dove doveva arrivare verso le 22.30. Solo alle 22.34, invece, i tecnici dell'aeroporto della Capitale hanno ricevuto da Latina una comunicazione dell'equipaggio. Nulla di grave, si trattava soltanto di un ri-

PINO BIANCO

(Continua in 2. pag. 1. col.)

Il dibattito alla Camera sulle dichiarazioni programmatiche del governo

Fanfani prende 24 ore di tempo Domani il voto sulla fiducia

Manifestano nella Capitale i navalmeccanici in lotta

Riuscito il convegno FIOM - Rivendicata una nuova politica marinara - Le conclusioni di Novella

Un aspetto della sala del teatro Eliseo di Roma ove s'è svolto il convegno nazionale dei navalmeccanici

Scesi dai treni che li avevano condotti a Roma da ogni parte d'Italia, i seicento operai navalmeccanici convenuti nella capitale per il convegno indetto dalla FIOM e dalla CGIL hanno improvvisato un rumoroso corteo costellato di cartelli che ha percorso le vie centrali esprimendo eloquentemente il potenziale di combattività che anima i 50 mila lavoratori del settore. Contemporaneamente, in tutte le città di mare, i cantieri di costruzione, riparazione e demolizione navale rimanevano paralizzati per il nuovo sciopero proclamato dalla FIOM.

La lunga lotta dei cantieristi italiani ha avuto ieri un momento assai importante. Mai come nell'assise del teatro Eliseo è apparso così organico il legame fra le rivendicazioni operaie e lo sviluppo economico; fra il contratto di settore e la svolta che si vuol imporre al governo nella politica marinara. La stessa presenza dei segretari responsabili della CGIL, on Novella e Santi — insieme ai segretari della FIOM Trentin e Boni — sottolineava il peso ed il contenuto nazionale della battaglia iniziata in dicembre dal sindacato unitario nella navalmeccanica.

La relazione di Elio Pastorino, della segreteria FIOM, ha dato un respiro internazionale alla lotta dei cantieri, citando i lavoratori britannici (cui è stato indirizzato un caloroso messaggio) e smantellando le tesi governative sugli « alti costi » italiani rispetto agli altri paesi del MEC. I costi sono una conseguenza di un indirizzo generale che risente della politica antieconomica

ARIS ACCORNERO

(Continua in 9. pag. 4. col.)

Critiche della compagna Diaz ai limiti del programma per le donne
Gli interventi di Reale e Malagodi

Nella discussione sulla fiducia al nuovo governo quella di ieri doveva essere la giornata dei « leaders » della tramontata maggioranza dei « convergenti »: Moro, Saragat, Reale e Malagodi.

Ne è però mancato il tempo e i discorsi di Moro e di Saragat sono stati rinviati alla seduta di stamane. Il dibattito si prolungherà pertanto un altro giorno, anche perchè il presidente del Consiglio ha chiesto un pomeriggio libero per preparare il suo discorso di replica. Domani, dopo la risposta di Fanfani, si succederanno le dichiarazioni di voto dei rappresentanti di tutti i gruppi e si avrà infine il voto. L'inizio della discussione al Senato viene quindi rinviato a lunedì.

Intervenendo nella seduta della mattina di ieri, la compagna LAURA DIAZ, dopo avere espresso un augurio alle donne italiane in occasione della ricorrenza dell'8 marzo, ha notato che nelle dichiarazioni programmatiche di Fanfani è mancato ogni consistente impegno ad affrontare i molteplici problemi posti dalla nuova posizione della donna, nella attuale situazione economica, politica e sociale, problemi che, invece, sono indissolubilmente legati al rinnovamento democratico di tutta la società italiana. Il presidente del Consiglio ha soltanto accennato ad una legge sui licenziamenti per matrimonio. Troppo poco di fronte alle questioni poste dal massiccio ingresso delle forze femminili nel processo produttivo.

L'on. Sullo, nella sua relazione al bilancio del ministero del Lavoro, sottolineava che, dal 1954 al 1961 le forze lavoro sono aumentate in Italia di 2.250.000 unità. Di queste, 1.300.000 sono costituite da donne. Il peso della donna nella produzione è aumentato, dunque, nel corso di sette anni, del 32 per cento. In agricoltura il loro numero è cresciuto del 15 per cento, nell'industria del 37 per cento, nelle attività terziarie del 32 per cento. Sono dati indicativi, ha proseguito la on. Diaz, ma non sufficienti a comprendere ciò che accade oggi nel mondo femminile. Importa, invece, sottolineare il modo come è avvenuto questo crescente inserimento delle donne nel mondo del lavoro, a quali condizioni, a quale prezzo; e importa sottolineare quali altri problemi esso ha aperto nella vita della società nazionale. Pur non sottovalutando, naturalmente, gli aspetti positivi di questa spinta delle donne al lavo-

(Continua in 9. pag. 7. col.)

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta della Camera di domani.

Sono in corso tre inchieste

In stato d'arresto all'ospedale i macchinisti e il capotreno

Sono tutti e tre feriti — Il cordoglio della C.G.I.L.

(Da uno dei nostri inviati)

CASTELBOLOGNESE, 8. — *L'autorità giudiziaria ha spiccato tre mandati di cattura contro i presunti responsabili della sciagura ferroviaria di stamane: trattasi del capotreno Gino Bizzarri di 44 anni di Ancona, del macchinista Ennio Covacci di 37 anni, pure di Ancona, e dell'aiuto macchinista Otello Manzi, di 47 anni, di Civitanova Marche. Tutti e tre sono attualmente degenti e piantonati in stato di arresto all'ospedale di Faenza con prognosi rispettivamente di 15, 30 e 15 giorni.*

L'autorità giudiziaria ha disposto una propria inchiesta e ha nominato perito di ufficio l'ing. Stagni, docente di economia dei trasporti dell'università di Bologna. All'ing. Stagni il direttore compartimentale ing. Robert ha consegnato, tramite l'autorità giudiziaria, il tachimetro del locomotore. Secondo quanto si è appreso esso segnava la velocità di 102 Km h. Un'altra commissione d'inchiesta è stata nominata dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato. Ne fanno parte l'ingegner D'Arbela, che la presiederà, l'ing. Cividali, entrambi del consiglio di amministrazione, nonchè i direttori centrali ing. Di Tarzio e ing. Prosperi.

Sul luogo del disastro sta